Il convegno sul turismo nel Sud

Il «mercato delle vacanze» ottimo affare per soli stranieri

Organizzato dall'Enit a Vibo Valentia, hanno partecipato cento operatori di 11 paesi europei - « Operazione Mezzogiorno »: un'industria delle ferie su misura per l'estero - Ignorato ancora una volta il turismo sociale

Dal nostro inviato

VIBO VALENTIA — Ora c'è anche il supermarket delle vacanze. Qui non si vendono canotti, tende, roulottes o quanto può servire per le ferie, ma si commerciano i turisti. Da una parte i proprietari degli alberghi o i loro rappresentanti nei consorzi, dall'altra gli operatori turistici. Nella trattativa si vendono a blocchi posti letto, si stabiliscono i periodi di permanenza, il tipo di trattamento e i cosiddetti servizi collaterali. Si fissa un prezzo e poi si sottoscrivono contratti.

Anche l'industria delle vacanze ha così una sua borsa, un suo mercato. La figura del viandante isolato alla ricerca di un letto dove riposarsi e di una mensa dove ristorarsi sta scomparendo.

Per due giorni nelle sale dell'hotel «501» di Vibo Valentia, circa 100 operatori di undici paesi europei hanno trattato con gli albergatori di quattro regioni meridionali italiane (Puglia, Calabria, Campania e Basilicata) comperando posti letto per la prossima stagione estiva e anche per quella del 1978. L'iniziativa di far venire fin qui i maggiori dirigenti delle agenzie di viaggio dei paesi europei interessati al turismo in Italia, ha ottenuto un successo non indifferente.

Oltre tutto la vacanza, la «merce», come dicono qui, non viene trattata a scatola chiusa, ma viene mostrata agli interessati. Ogni giorno sono stati organizzati trasferimenti da un punto all'altro della costa meridionale per mostrare lo stato delle attrezzature, le infrastrutture, il paesaggio. Promosso dall'ENIT, in accordo con gli assessorati delle regioni interessate, il primo incontro operativo europeo per lo sviluppo del turismo nel Mezzogiorno d'Italia, si concluderà sabato dopo due escursioni sulla costa ionica e quella tirrenica.

Il «mercato delle vacanze», oltre a dare la possibilità agli albergatori del Mezzogiorno di contare sulla presenza dei turisti anche in certi periodi «morti» della stagione estiva (il boom delle vacanze, come si sa, va dal 10 luglio al 20 agosto) permette agli operatori di fare ottimi affari. Si possono infatti ottenere sconti fino al 40 per cento sulle tariffe normali, rendendo così la vacanza in Italia accessibile anche per i tedeschi, inglesi, scandinavi e svizzeri che dispongono di redditi modesti. Oltre agli sconti, ci sono poi i vantaggi valutari che facilitano non poco i turisti stranieri.

Un operaio specializzato tedesco con quello che guadagna con un solo giorno di lavoro, può rimanere, in un albergo italiano di II o III categoria, due giorni e mezzo. Se teniamo conto che le tariffe normali sono, qui, nel sud, sempre per gli alberghi di II e III categoria, dalle 15 alle 20 mila lire (per i villeggianti isolati non ci sono sconti), si vede subito che un operaio italiano specializzato della FIAT con quello che percepisce in un giorno può restare in villeggiatura poco meno di 20 ore.

E' per questo che gli operatori stranieri nelle loro trattative, hanno puntato gli occhi soprattutto sui grossi complessi alberghieri, che praticano tariffe sostenute (dalle 25 alle 30 mila lire al giorno) sicuri di poter smerciare con facilità il «pacchetto» nei loro paesi d'origine. In questi alberghi, la stragrande maggioranza dei lavoratori italiani non pensa neppure di starci qualche giorno. Per gli operai di Monaco di Stoccarda, o di Stoccolma una vacanza qui diventa invece accessibile.

A fianco della trattativa, si è naturalmente discusso anche dei problemi turistici [illegible] e in particolare del Mezzogiorno. La relazione del presidente dell'ENIT, avv. Paladolto, e gli interventi del ministro del Turismo Antoniozzi e dell'assessore regionale al Turismo della Calabria Scarpino, sono pieni di buoni propositi per il turismo meridionale, di progetti e di prospettive per lo scambio con i paesi del centro e del nord Europa. La realtà è invece molto meno idilliaca di quella che appare dalla relazione i problemi insoluti collocano anche il turismo meridionale in una posizione precaria al pari di tutte le altre attività economiche.

Si è parlato di turismo sociale che potrebbe rappresentare per il Mezzogiorno una valvola di scarico alla disoccupazione. Ma come organizzarlo, se qui mancano completamente le strutture? Gli incentivi della Cassa per il Mezzogiorno sono serviti a creare solo alberghi di I e II categoria, inaccessibili per chi dispone solo di redditi da lavoro (per gli stranieri, come si è visto, il discorso è diverso). Nelle quattro regioni meridionali interessate agli «incontri» di questi giorni manca o per lo meno è assai debole, una struttura alberghiera media capace di far fronte al turismo sociale. Non parliamo poi di sistemazioni extralberghiere.

La Calabria, per fare un altro esempio, dispone di appena 1330 letti in alloggi privati, di fronte ai 147.962 dell'Emilia Romagna e ai 176 mila 942 della Toscana.

Gli «incontri» di questi giorni a Vibo Valentia sono certamente serviti a convogliare villeggianti stranieri nelle regioni meridionali, con il vantaggio sulla bilancia dei pagamenti che è facile immaginare, ma non è certo servito a smuovere certe incrostature che si sono formate intorno all'organizzazione turistica italiana.

In primo luogo, il definitivo passaggio alle regioni di tutte le competenze in materia turistica, la ristrutturazione dell'ENIT (con una più organica sistemazione del personale), la collocazione del ministero del Turismo nel quadro del decentramento regionale.

Taddeo Conca

> ### Tredicenne si uccide lanciandosi da un ponte
>
> **CATANZARO — Agghiacciante episodio a Catanzaro. Un ragazzo di 13 anni, Giacomo Nistico, si è suicidato ieri lanciandosi dal ponte della tangenziale ovest.**
>
> **Non si conoscono, per il momento, i motivi di una così disperata decisione, tanto più impressionante data l'età del suicida.**
>
> **Giacomo Nistico frequentava la II media presso la scuola «Todaro» e, del suo terribile proposito, si ha solo una labile traccia, nella confessione che avrebbe fatto a un suo compagno di classe il giorno prima: «Domani inaugurerò il nuovo ponte».**

Emanuela Trapani ai giudici: «Mai uscita dalla casa-prigione»

MILANO — «All'inizio ho creduto ad uno scherzo, poi ho avuto tanta paura»: con queste parole Emanuela Trapani ha iniziato la deposizione al processo contro il suo sequestratore Renato Vallanzasca. La giovane, sedici anni, appariva esitante e intimidita: solo per un attimo ha lanciato uno sguardo di sfuggita a Vallanzasca. Ha confermato quanto dichiarato subito dopo il rilascio.

Ha detto di essere stata stordita con cloroformio e con gocce di valium. Ha ribadito poi, su domanda del presidente della quarta sezione penale, dottor Attilio Baldi, di non essere mai uscita dall'appartamento-prigione di via Alessi: nei primi giorni la tenevano ammanettata, poi la slegarono perché non riusciva a dormire. Emanuela Trapani ha così tagliato corto a tutte le insinuazioni alimentate sulla sua prigionia, dimenticando perfino che la ragazza era la vittima di un reato odioso quale è il sequestro.

Ha deposto poi il padre della giovane, Gaetano Trapani, che ha letto una dichiarazione scritta: «Signor presidente — ha detto — la difesa di mia figlia non si esaurisce qui in questo processo. In relazione al [illegible] morale fatto ai danni di Emanuela la parte migliore della stampa italiana ha giustamente definito Emanuela due volte vittima: sia per il sequestro subito, sia per le insinuazioni basse e gravi fatte sul suo conto e attribuite a fonti ufficiali. Mi [illegible] di tutelare l'onore di mia figlia in tutte le sedi».

[illegible] legale di Vallanzasca di perizia psichiatrica [illegible]

Schiacciante arringa della parte civile al processo di Novara

ORCHESTRATO NEL GIRO DELLA «GRANDE MAFIA» IL SEQUESTRO DI CRISTINA

Con ricchezza di dati e logica stringente, l'avvocato Pecorella ha illustrato per 6 ore le responsabilità dei singoli imputati - Smontato l'alibi di Gattini - Chiariti i rapporti tra Angelini e la «'ndrangheta» calabrese

Dal nostro inviato

NOVARA — Il professor Gaetano Pecorella, della parte civile, con un'arringa durata 6 ore, ha ieri tracciato un quadro del processo che ha dato, forse per la prima volta, la sensazione della vastità del caso Mazzotti, un caso, che in molti punti trascende l'orrore del sequestro e della soppressione di Cristina. I collegamenti (e le responsabilità) vanno molto lontano: compare il nome di Italo Jalongo (quello degli scandali della Regione Lazio, della Standa) il [illegible], quindi della grande mafia.

Francesco Gattini, che con vari espedienti (comprese i calcoli renali e le bagarre in aula) aveva baldanzosamente dimostrato la sua ferma volontà di sgusciare tra le maglie della giustizia, è assai distrutto dalla prova di ieri: le sue responsabilità sono risultate chiare, i suoi collegamenti inequivocabili, il suo ruolo di braccio destro del «capo bastone» Antonino Giacobbe inoppugnabile. Ed anche quest'ultimo, così come Menzaghi e Gattini, ha avuto la sua parte.

Francesco Gattini e [illegible] diano dell'uliveto dove [illegible] se il «processo mafioso» del 7 agosto 1975, quel [illegible] so, che per il legale della parte civile rappresenta il [illegible] di tutto il caso, perché lì, per la prima volta, [illegible] paiono i capi dell'organizzazione. Il peso della «guardia» [illegible] si sente — ha ricordato Pecorella — nel corso della deposizione dell'ing. Giampa, il proprietario del cantiere [illegible] l'esistimento [illegible] del «processo».

Giampa, infatti, davanti alla corte, aveva asserito che nel cantiere non era possibile entrare, se non attraverso un cancello di cui Gattini aveva le chiavi, ma Gattini da dietro la gabbia ricordò al suo datore di lavoro che il cantiere aveva tre ingressi e Giampa, con deferenza, «ammise» di non avere mai visitato per intero il suo cantiere e subito dopo disegnò per la corte il cantiere con tre ingressi, tre strade.

L'alibi di Gattini per il 7 agosto crolla pesantemente. L'imputato aveva asserito che in quella data si trovava in Sicilia, a Siracusa, dove si era recato presso il locale concessionario della «Peugeot» per ordinare un'auto ed aveva esibito la documentazione relativa alla prenotazione del veicolo. Ma il modello di auto prenotato da Gattini, il modello 504/523, non esiste nella serie «Peugeot», così come nessuna auto di quella marca, in quell'anno, costava 3 milioni e 30 mila lire.

Il colpo di scena è stato presentato dalla posizione di Angelini rispetto ai calabresi: tutti i difensori [illegible] sono stati concordi nell'[illegible] che ad Angelini era stato ordinato di recarsi in Calabria per rimanere [illegible] che competeva a [illegible] sua banda. Ma [illegible] aveva tutto questo? [illegible] era stato [illegible] e ad Angelini, quando va in Calabria [illegible] ancora [illegible] Achille Gaetano [illegible] di attraversare l'Italia con addosso un miliardo e [illegible] quando [illegible] [illegible] chilometri, da [illegible] il «scatto» era stato con [illegible] Angelini [illegible] Gaetano [illegible] 17 [illegible] quando [illegible]

[illegible] Angelini [illegible] a Calabria [illegible] 17 milioni [illegible] ad Achille Gaetano [illegible] calabresi [illegible] Nord aveva ben capito [illegible] Cristina [illegible] al Nord [illegible] di fatto [illegible]

Ecco il vero senso del processo nell'uliveto che in [illegible] fu una [illegible] con argomenti che Angelini non si aspettava [illegible] dietro ad un [illegible] Ecco perché Angelini, dai 300 milioni [illegible] di Lugano [illegible] accetta senza battere ciglio 87 milioni.

Da qui nasce [illegible] l'idea della vendetta verso i calabresi e l'opportunità per attuarla viene con l'arresto di Angelini [illegible] coabbe uno dei boss, uno di quelli che lo avevano «fregato».

Ma Angelini non sa ancora che il suo arresto è, a sua volta, il frutto di una vendetta dei calabresi nei suoi confronti perché non era stato capace di condurre il sequestro e per averli costretti [illegible] del denaro. Questi soldi [illegible] in [illegible] del riscatto [illegible] 67 [illegible] Ecco perché [illegible] di Cristina, dando [illegible]

[illegible] di Angelini [illegible] ac[illegible] mol[illegible] pre[illegible] attende [illegible] Giacobbe arrestato [illegible] addosso a [illegible] viene [illegible] con tra[illegible] numeri di telefono [illegible]

Dunque i collegamenti sono molto vasti — conclude Pecorella — Solo a [illegible] nazionale. Facendo giustizia qui resteranno ancora molte altre ingiustizie in Italia, ma almeno avremo giustizia qui. Anche [illegible] contro [illegible] abbiano la coscienza tranquilla chiediamo che non vi sia nessuna clemenza per questi imputati».

Mauro Brutto

Continua al processo al MAR la sfilata degli imputati che negano e ritrattano

Gite in armi dei fascisti in Valtellina

Un altro dei reclutati di Fumagalli cade dalle nuvole: ammette solo innocue passeggiate e conversazioni politiche — Gli scatti del capo — Una pistola nascosta per nulla — Si riprende lunedì

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Giancarlo Nervi ha chiuso ieri il primo ciclo di interrogatori degli imputati al processo sulle Sam-Mar: si è dichiarato innocente. L'unica sua colpa sarebbe (a sentirlo) quella di aver partecipato alla spedizione di Fumagalli in Valtellina. A suo dire era una semplice «gita», intrapresa in seguito a minacce che lo convinsero a cambiare aria insieme ai camerati senza avvisare la famiglia, e per un certo «spirito di avventura». Non sarebbe stata un'esercitazione, né tanto meno un campo paramilitare, come sostiene Marcello Bergamaschi, l'imputato che non si è presentato l'altro giorno al dibattimento.

Il Bergamaschi, nonostante sia colpito dalle stesse imputazioni del Nervi, era stato rimesso in libertà quasi subito contro il parere del PM da giudice istruttore dotto. Arcai. Libertà ottenuta, secondo il Nervi, quando promise, pe. avere rinnovato la tesi delle esercitazioni a fuoco e motivando così il reato di guerra civile.

Durante la gita, secondo il Nervi si mangiò, dormì e camminò soltanto. Discorsi politici nessuno. Solo Fumagalli esprimeva qualche volta la sua convinzione che per l'Italia ci volesse una repubblica presidenziale come negli USA.

Le due macchine rubate? Le ha viste, ci è salito anche sopra, ma non sa chi le ha prese. Armi? Mai viste. Solo poco prima del rientro a Brescia il Fumagalli gli diede una pistola. Erano fermi sulla strada, una delle due vetture rubate, ad aspettare l'altra macchina, una Fiat 1100 (Avevano deciso quel giorno di compiere una rapina in banca, poi annullata - n.d.r.).

NERVI — Non ho chiesto spiegazioni al Fumagalli: lui mi ha dato la pistola, la guardai un attimo, la depositai sul sedile posteriore nascosta sotto il mio berretto.

PRESIDENTE — Perché la nascose?

NERVI — Era un oggetto da non tenere in vista.

Nervi esclude anche ogni sua partecipazione al sequestro Carnevale. Ma è costretto invece ad ammettere che andò a Milano, dopo la «gita» in Valtellina, due o tre volte, nel covo di via Poggi. E' accusato di aver allestito l'impianto elettrico della cella che ospitò, durante il sequestro, il Carnevale.

NERVI — Quando mangiavano al [illegible] e il Bergamaschi, non sapevano cosa fare, perciò si andava anche a Milano. Erano visite di cortesia al Fumagalli. Duravano al massimo tre ore, si parlava di tutto: di donne, di macchine.

TROVATO — Perché ne. [illegible] del carcere di Verona e diretti a [illegible] accennava di avere [illegible] ma di essere pronto a pa[illegible] di difenderlo [illegible] dibattimento?

NERVI — Per [illegible] casa aveva anche confessato che era in corso una guerra civile.

Una risposta fragile che fa scattare ancora una volta il Fumagalli: «Si vergogni di queste cose — ha gridato rivolto al PM — e si sta adeguando al codice russo!». Il presidente Ulei lo ha espulso dall'aula. Lo aveva già richiamato più volte durante l'udienza. Il processo riprenderà lunedì con Borromeo, Spedini, Nervi, tre interrogatori, tre stili difensivi: finora «permeati» qui a Brescia. Il primo ha cambiato le carte in tavola introducendo elementi di generica confusione. Il secondo ha invece preferito tacere su tutta l'attività eversiva del Mar. Il terzo, ieri, si è preoccupato di giustificare, sostanzialmente smentendole, le gravi affermazioni rese in istruttoria.

Dalla e [illegible], dopo questi primi assaggi, stabilire con chiarezza se ai diversi atteggiamenti corrisponda una linea unitaria, tendente a scaricare gli addebiti più pesanti sulle larghe spalle di Carlo Fumagalli. Certo tutti quanti, lo stanno ben contenti da gli argomenti sporchi circa una loro diretta partecipazione alle innumerevoli attività eversive delle quali sono chiamati a rispondere, ma è difficile, per loro, far dimenticare le grosse contraddizioni tra ciò che hanno pericolosamente affermato in passato e le mezze verità di oggi. Forse sperano che sia Fumagalli a tirarli fuori dai guai. Ma è una speranza a doppio taglio: un avvocato simile non può che danneggiarli.

Carlo Bianchi

Fra loro, il famoso Giuseppe Di Cristina

Sequela di arresti di boss mafiosi dal Piemonte in Sicilia

TORINO — Nove persone, fra le quali un avvocato, tutte sospettate di [illegible] mafiosi, sono state arrestate [illegible] da carabinieri di [illegible] Torino [illegible] [illegible] Giuseppe Di Cristina, 39 anni, di Riesi [illegible] [illegible] che [illegible] Secondo [illegible] Seba[illegible] Lo Greco, 39 anni, Rocco Lo Presti [illegible] di Catania [illegible] del '75 [illegible] Giuseppe Di Cristina [illegible] [illegible] sospettato di essere uno dei mandanti del delitto Chiaro avvenuto in un [illegible] da [illegible] Stefano Marotta, 39 anni, di Riesi, Rosa Foce, 33 anni, di Caltanissetta, Calogero Cutro, 39 anni, Salvatore Riccione, 51 anni, Pompeo [illegible], 39 anni, di Potenza, Benito Papito, 41 anni, Giovanni Pipia, 19 anni.

La vicenda che ha dato [illegible] al [illegible] La Tre[illegible] [illegible] solo [illegible] Marotta [illegible] a [illegible] Lo Greco.

Dopo gli undici arresti per le violenze dei giorni scorsi

Anche cinque docenti accusati a Padova

Hanno ricevuto avviso di reato per «associazione a delinquere» — Per il magistrato sarebbero «istigatori» — L'indagine estesa a Milano, Roma e Bologna — Ferma risposta degli studenti alle provocazioni

Dalla nostra redazione

PADOVA — Dopo quelli degli undici arrestati, sono tre [illegible] i nomi dei destinatari delle cinque comunicazioni giudiziarie per associazione a delinquere emesse dal procuratore Pietro Calogero nel corso della operazione contro i «collettivi» politici padovani [illegible] parte [illegible] de più recenti episodi di violenza [illegible] I provvedimenti hanno raggiunto docenti [illegible] tecnica dell'Istituto di Dottrina dello Stato della facoltà di Scienze Politiche della università padovana, ritenuti [illegible] ideologici e teorizzatori delle azioni violente dell'ultrasinistra armata. La figura più nota è quella del professor Antonio Negri, 44 anni, docente ordinario di Dottrina dello Stato, autore di varie pubblicazioni, già leader di «Potere operaio». Nella sua, tra l'altro, e anche l'abitazione milanese al cui interno erano state trovate domenica scorsa carte d'identità e patenti in bianco; nella casa è stato preso anche un giovane di origine francese [illegible] a Bolzano [illegible] fermo e stato [illegible] [illegible] dottor Luciano Ferrari Bravo, 27 anni, assistente di ruolo, la contrattista Alisa Del Re [illegible] Sandro Serafini, 35 anni [illegible] tecnico coadiutore di [illegible] Guido Bianchini [illegible]

I cinque hanno definito «incredibile» il reato di associazione a delinquere loro contestato, rivendicando «il carattere politico complessivo del nostro lavoro». Non c'è fermata certo [illegible]

L'imputazione [illegible] indubbiamente [illegible] operazione promossa dalla procura padovana contro le violenze di ultrasinistra [illegible] sostituto procuratore Calogero stamattina [illegible] affermando che [illegible] reati «politici» quali la appartenenza a banda armata o l'associazione sovversiva possono essere contestati solo quando si abbiano le prove della effettiva partecipazione del singolo [illegible] organizzazioni [illegible] collegamenti con [illegible] analoghe in altre città [illegible] imputazione potrebbe [illegible] mente cambiare. E questa un'ipotesi di lavoro che [illegible] stanno vagliando. Non sembrano esclusi contatti dell'ambiente padovano con [illegible] romani [illegible] Volsci. C'è poi l'episodio dell'appartamento milanese [illegible] sono i cinque mandati di cattura ancora da eseguire che, a quanto pare, riguardano studenti di Bologna.

Allo stesso tempo proseguono gli interrogatori degli arrestati [illegible] si avvalgono della facoltà di non rispondere, e le perquisizioni. L'inchiesta registra anche altre due novità di minor rilievo: la prima riguarda un avviso di reato, sempre per associazione a delinquere, contestato a Pa[illegible] [illegible] [illegible] Serena [illegible] Il Dopo [illegible] Padova [illegible] Carlo [illegible] [illegible] Sinistra [illegible] Bologna [illegible]

[illegible] Maria Vittoria [illegible] Franco [illegible] «Autonomia Operaia» [illegible] Padova [illegible] Emilio Mori[illegible] [illegible] il clima del [illegible] tensione che [illegible] di provocazioni e [illegible] con l'[illegible] di un insegnante non molto prima [illegible] bomba esplosa [illegible] di presidenti, numerosi [illegible]

[illegible] La Casa dello studente [illegible] almeno 800 studenti hanno partecipato ad un'assemblea convocata da [illegible] unitari, ribadendo la rigorosa difesa della vita democratica dell'Ateneo e di isolamento delle provocazioni [illegible]

Michele Sartori

Un anno con condizionale per l'assalto alla libreria bolognese

BOLOGNA — E' stato condannato ad un anno di reclusione con i benefici di legge Claudio Grassi, 21 anni, attivista di un gruppo della cosiddetta «sinistra extraparlamentare», che il 13 scorso aveva preso ad [illegible] con altri [illegible] il fuoco con [illegible] una [illegible] a [illegible] «Nuova Terra» di [illegible] e Liberazione, che [illegible] di scarso rilievo.

Il processo [illegible] svolto in [illegible] di studenti e Grassi è stato poi messo in libertà. In apertura d'udienza il presidente del collegio [illegible] Nicastro, aveva dato lettura di una missiva della quale il consiglio di amministrazione di «Nuova Terra», valutata la situazione e il clima politico in cui si era svolto il gesto di Claudio Grassi, aveva deciso di non costituirsi parte civile.

Condannato a Messina

3 mesi al sindaco dc per licenza abusiva

PALERMO — Condanna a tre mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici per un anno dell'ex sindaco di Messina, il dc Giuseppe Merlino, accusato di abuso d'ufficio per una licenza di costruzione illegittima. La sentenza è stata emessa ieri mattina dal pretore E. Roscato, il magistrato nei confronti del quale è in corso un procedimento da parte della Procura generale presso la Cassazione per le numerose iniziative giudiziarie prese nei confronti di alcuni tra i personaggi del mondo politico.

L'ex sindaco dovrà, tra l'altro, subire altri due processi, sempre da parte dello stesso pretore (assunzione di 120 impiegati civili al Comune, rilascio di licenze) il quale è stato sottoposto a pressioni dalla Procura della Repubblica che ha tentato a sua volta di avocare le inchieste più scottanti. Una di queste riguarda il noleggio di tre traghetti da parte della società di navigazione Adriatica per 50 milioni, appartenenti a un armatore messinese, Sebastiano Russotti, che li aveva acquistati in Giappone per meno della metà.

Scomparso tre mesi fa

Morto per droga un giovane sardo?

CAGLIARI — «Il ragazzo che è scomparso ai primi di gennaio del 1977 da Quartu S. Elena è morto per effetto della droga e si trova seppellito nel vasto [illegible] di scarico della cava di sabbia lungo la strada statale 125 in località "Gannì"»: questo è il drammatico messaggio, scritto in stampatello, giunto alcuni giorni fa per posta ai familiari del sedicenne Francesco Maria Espa fuggito da casa il 2 gennaio scorso.

Il giovane, nato e residente a Quartu S. Elena, un popoloso centro ad una decina di chilometri da Cagliari, lavorava in una officina come apprendista meccanico, quando a inizio dell'anno è misteriosamente scomparso. Francesco Maria, fino a qualche mese prima della «fuga», era considerato un ragazzo tranquillo ed appassionato del proprio lavoro. I genitori, il padre, Eraldo Espa di 49 anni, operaio alle ferrovie complementari, e la madre, Iolanda Atzeni di 48 anni, casalinga, confermano però che il figlio dal mese di ottobre aveva cominciato a cambiare carattere e comportamento, diventando astioso, irascibile.

La manifestazione anti-centrale nucleare

19 avvisi di reato per la protesta di Capalbio

GROSSETO — Diciannove comunicazioni giudiziarie sono state inviate ad altrettanti cittadini per l'interruzione di pubblico servizio. L'accusa si riferisce al blocco ferroviario sulla linea Roma-Grosseto il 30 gennaio scorso di alcune centinaia di manifestanti a Capalbio Scalo contro l'ipotesi di localizzazione di una centrale nucleare nello stesso comune.

La manifestazione, promossa dai comitati cittadini di Capalbio e Montalto vide l'adesione di un gruppo eterogeneo di forze, associazioni naturalistiche, alcune forze politiche ed anche di alcuni agrari.

La manifestazione trascese poi verso forme di lotta che portarono a bloccare per alcune ore il transito dei treni sulla importante linea ferroviaria.

Tra i cittadini raggiunti dall'avviso di reato della magistratura fa parte, oltre a due cittadini di Orbetello e io di Capalbio di cui al momento non si conosce l'identità, anche il principe Nicola Caracciolo uno dei più attivi nella protesta messa in piedi nella Maremma toscolaziale.